

RAFFAELE AZZARO, SISMOLOGO DELL'INGV

HA DUBBI SULLE PREVISIONI ITALO-RUSSE

"Il rischio lo conosciamo tutti Ma non dobbiamo a

ndare oltre"

Lo studio che si spinge a quantificare i tempi dell'evento e la visione differente della comunità scientifica

Previsione e gestione di un grosso terremoto sono arti difficili. Tanto che anche i sismologi più preparati preferiscono non azzardare dati o epicentri. Nel caso del "big one" nella Sicilia orientale, invece, si è scatenata un'aspra polemica tra l'Enea e l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Il Salvagente ha chiesto un parere a Raffaele Azzaro, sismologo siciliano dell'Ingv.

Azzaro, la Sicilia orientale corre un pericolo grave o no?

Si tratta della zona probabilmente a più alto rischio d'Italia. Stiamo parlando delle aree tra la Sicilia orientale e la Calabria meridionale, in cui si sono registrati gli eventi sismici sicuramente più forti della storia nazionale. Eventi che superano il grado 7 della scala Richter.

Secondo lo studio italo-russo citato dall'Enea ci potrebbe essere un grosso terremoto entro 2 anni.

I dati sono abbastanza condivisi nell'ambito della comunità scientifica, vengono pubblicati. Semplicemente, loro stanno seguendo un approccio matematico di un certo tipo, su cui la comunità scientifica nazionale e internazionale ha dubbi e perplessità, ma questo è normale nel mondo della ricerca.

Voi preferite non fare previsioni...

Non solo noi. Non è che all'estero c'è qualcuno che dice dove, quando e se in pochi mesi avviene un terremoto.

Che differenza c'è tra rischio sismico e pericolosità di un terremoto?

I sismologi si occupano della definizione della pericolosità sismica. Definiscono di un territorio quali sono le aree in cui si può avere la probabilità maggiore o mi-

nore di terremoti di una data magnitudo. La definizione di rischio sismico compete invece agli ingegneri. Per intenderci: io posso avere un territorio desertico soggetto a fortissimi terremoti dove non c'è nulla, quindi il rischio è zero.

In Emilia si è sottovalutato il rischio terremoto?

Non è esattamente così. A leggere nel modo opportuno la carta di pericolosità sismica che l'Ingv ha fatto nel 2004, il messaggio è un altro.

Quale?

Si potevano verificare terremoti di magnitudo simile a quella che c'è stata nelle settimane scorse, ma con una bassa probabilità, perché erano rari nel tempo.

Se un evento è poco probabile ma può capitare, non sarebbe il caso di costruire sulla base di quella possibilità?

Questa è una linea di pensiero dell'intera comunità scientifica internazionale. Vengono usate procedure internazionalmente riconosciute. L'approccio probabilistico è quello ritenuto dalla comunità internazionale il migliore.

Ma se un abitante di Catania venisse da lei e le dicesse che ha sentito che il terremoto è imminente?

Le direi che l'ho sentito anch'io, ma che noi abbiamo un altro tipo di approccio: non definiamo il periodo di tempo di esposizione a un terremoto. E poi, la ricerca in questione definisce un arco temporale di diversi mesi e un arco spaziale molto ampio. Quindi, ai fini pratici cosa si fa? Si va a sgomberare mezza Italia per sei mesi, per otto mesi?

Perché dopo un sisma si dice sempre che non si lavorerà più in emergenza, ma non cambia mai nulla fino al ter-

remoto successivo?

Perché adeguare gli edifici costa una barca di soldi. La normativa antisismica vale per le costruzioni nuove, tutto quello che c'è prima va adeguato.

Dunque, l'Ingv non si sbilancia sul "big one" siciliano.

L'area è estremamente pericolosa ma lo sappiamo da vent'anni. Se poi arriva qualcuno con dei dati ora, è libero di farlo. Ma non è una novità. ■

